

# «Dopo i tagli? Costruire Ripartendo dal basso»

*Domani apertura con Napolitano. Scholz, presidente della Cdo: popolo e associazioni, protagonisti dimenticati dell'unità d'Italia*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

«**N**on basta tagliare, l'Italia ha bisogno di costruire, partendo dal basso, dal popolo». Per Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere, «se non si promuove la crescita le manovre saranno toppe senza effetti e non basteranno mai». E il Meeting, che parte domani a Rimini all'insegna della coesione nazionale con l'intervento di Giorgio Napolitano, da 32 anni è proprio questo: un grande laboratorio di dialogo e costruzione senza barriere. Una risorsa, per un Paese con meno risorse materiali, che scopre inadeguate alla prova anche quelle ideali.

**Quando è stato deciso il titolo ("E l'esistenza diventa una immensa certezza") non si pensava che la crisi mondiale arrivasse a scardinare le certezze della civiltà occidentale. Il titolo tiene lo stesso?**

Sì, anzi è diventato ancor più attuale e significativo. I problemi che abbiamo di fronte richiedono una certezza che non dipende dalle condizioni economico-politiche, ma da una convinzione che ci rende liberi e quindi capaci di affrontarli. La crisi e il debito pubblico sono in gran parte frutto della mentalità del "tutto subito", senza pensare alla sostenibilità di certe operazioni. È mancata e manca ancora la certezza che un sacrificio oggi può portare a un domani più umano e più bello oltre che alla maturazione della persona e della società. L'esperienza cristiana testimonia che ciò è possibile. Certo ci vuol tempo, ma occorre un grande impegno da subito.

**Le analisi economiche portano tutte a conclusioni incerte, se non tragiche. Che cosa potrà salvarci, allora?**

Ci aspettano momenti difficili, forse drammatici, ma non tragici. Occorrerà ridimensionare il debito pubblico, fare riforme fiscali che abdicano alla logica statalistica redistributiva, lasciando a famiglie e imprese ciò di cui hanno bisogno. Ma finché ci aspettiamo risposte salvifiche la situazione peggiorerà: si tratta di riscoprire che l'attività lavorativa di ognuno, l'impegno delle imprese, la politica stessa sono forme

che, per loro natura, debbono servire al bene di tutti.

**Si parte subito alla grande con Napolitano. Il tema, i 150 anni di sussidiarietà, sembra indicare una prospettiva da cui ripartire, una lettura originale dell'unità d'Italia, trascurata dalla storiografia ufficiale.** Sì, è un approccio che non parte dallo Stato e dalle istituzioni, ma dal popolo e dai suoi sforzi creativi che poi si sono anche rispecchiati istituzionalmente, come dimostra la Costituzione del 1948. In Italia c'è una tradizione che possiamo chiamare a tutti gli effetti sussidiaria e che con-

**Famiglie e piccole imprese sono da sempre considerate la "spina dorsale" del Paese. Ma sono anche le più tartassate e meno considerate «perché non alzano mai la voce»**

viene ricordare bene, perché contiene un messaggio chiaro per la situazione in cui siamo. Questo è già avvenuto in momenti di grande difficoltà, ad esempio nel dopoguerra, come documenta la mostra del Meeting. In questa chiave sono importanti i segnali di nuovi accordi fra le parti sociali, nuove forme di collaborazione tra le associazioni, come il Forum delle associazioni di ispirazione cristiana. Un altro segnale è la crescita delle reti fra imprese. Più una società di questo tipo cresce, più lo statalismo diminuisce e più l'Italia e l'Europa saranno capaci di affrontare le sfide che hanno davanti.

**Più prudentemente uno degli incontri cui lei partecipa si intitola "Quali certezze in un mondo incerto", col presidente del gruppo Fiat. Ma c'è sufficiente consapevolezza, in Italia, della delicatezza della situazione?**

Cresce la percezione che attraversiamo un momento di vero cambiamento, non una crisi congiunturale, che chiede cambia-

menti significativi alle imprese e riforme importanti alle istituzioni. Incontrare uno come John Elkann, che si è assunto a 35 anni la responsabilità di guidare uno dei gruppi industriali più importanti del mondo e che deve affrontare tutti i giorni, con strategie a lungo termine, condizioni nazionali e internazionali sempre più incerte, sarà molto significativo.

**Famiglie e piccole imprese sono indicate da tutti come il motore che tiene in piedi l'Italia. Poi però nelle misure ordinarie e straordinarie sono sempre le più tartassate.**

Purtroppo sì. Perché non alzano mai la voce e si dà per scontato che comunque ce la faranno sempre. Intanto la denatalità raggiunge livelli drammatici, la situazione economica di tante famiglie è al limite o già oltre, le imprese non potranno mettere a bilancio le entrate necessarie anche per abbattere il debito pubblico se il fisco penalizza il sistema produttivo. Com'è possibile che si possa dedurre la spesa veterinaria per il proprio cane e non l'investimento nella formazione di un figlio? Sarebbe molto meglio abbassare la pressione fiscale in generale, ad esempio attraverso un quoziente familiare.

**Il popolo del Meeting, a partire dagli oltre 3mila volontari, rappresenta un luogo di speranza, non solo per la società italiana. Oggi sembra chiamato al salto di qualità, farsi risorsa per il bene di tutti, nello spirito di quanto auspicano il Papa e vescovi, una "nuova generazione" al servizio di quel bene comune che sembra smarrito.** Il Meeting è sempre stato un contributo al bene comune. Il salto di qualità sta forse nella coscienza, più matura, che non si tratta solo di un evento che facilita la socialità, ma ne crea a sua volta una nuova. Questa è una sorpresa innanzitutto per noi stessi. E sono certo che la nuova generazione di giovani, che contribuisce a questo "salto" in modo decisivo, continuerà a costruire attraverso il Meeting e la loro vita professionale quella «società della verità e dell'amore» che il beato Giovanni Paolo II ci ha dato come prospettiva d'impegno nella visita al Meeting.

# l'evento

Oltre tremila volontari lavoreranno per la riuscita di un appuntamento che si ripropone, con successo, da 32 anni. Tra gli ospiti anche il presidente della Fiat, John Elkann

## CHI È

### GIORNALISTA TEDESCO, SCEGLIE LA SCUOLA D'IMPRESA

Bernhard Scholz, 54 anni, sposato con tre figli, è il presidente della Compagnia delle Opere dall'aprile del 2008. Nato a Müllheim in Germania, giornalista professionista, ha lavorato come «free lance» per molte testate ed è stato anche responsabile dell'ufficio stampa della diocesi di Friburgo, città in cui si era laureato in Storia Moderna con una tesi su "Il processo di razionalizzazione in Max Weber". Poi il trasferimento in Italia, dove ha dapprima approfondito i temi legati alle pubbliche relazioni, alla comunicazione interna e alla cultura organizzativa. In seguito, alla fine degli anni '90, si è dedicato specificatamente alla consulenza e alla



formazione manageriale cominciando a lavorare con una società di consulenza con sede a Milano per imprese multinazionali e piccole-medie imprese in Italia e all'estero. Attività che lo avvicina, sempre più, alla Cdo. Dal 2003 è presidente dell'associazione scuola d'impresa.



Volontari all'opera, ultimi preparativi per il Meeting che apre domani a Rimini (Ansa)

